Perle della Madre dell'Eucaristia

A cura dell'Associazione "Movimento Impegno e Testimonianza Madre dell'Eucaristia" - Anno XXIII - N. 157 - 8 dicembre 2020

Festa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

8 dicembre 2008

Cara Mamma, innanzi tutto ti auguriamo che si realizzi quanto prima il tuo grande desiderio: vedere rinascere la Chiesa, che è stata affidata alle tue cure, che è protetta dal tuo manto materno, ed è tenuta in vita dall'Eucaristia che è Sangue e Carne di tuo Figlio e quindi carne e sangue tuo.

Mamma, come hai sofferto quando hai visto le ferite e il sangue sul corpo straziato di tuo figlio, così ora piangi e gemi, perché vedi tante anime che si staccano dal Corpo Mistico di Gesù.

Nella Chiesa oggi non c'è amore. L'Eucaristia, che per intervento divino è stata riportata al centro della Chiesa, non è ancora veramente amata. Se gli uomini della Chiesa, amassero Te, Gesù Eucaristia, amerebbero anche noi, tuoi fratelli.

Madre dell'Eucaristia, Madre della Chiesa, Madre nostra, come hai affrettato con le tue potenti preghiere la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli, così accelera con la tua potente intercessione presso Dio la rinascita della Chiesa. Mamma, abbraccia, bacia e benedici ciascuno di noi. Guarda i nostri affanni, asciuga le nostre lacrime, dà forza alle membra del Corpo Mistico intorpidite e stanche. Tu che sei Regina per grazia, mettiti a capo del nostro modesto drappello, perché ad esso possano aggiungersi progressivamente tanti fratelli fino a formare, come Gesù ha profetizzato, un unico ovile e un unico gregge.

(Dalla preghiera di S.E. Mons. Claudio Gatti l'8 dicembre 2008)

In questo numero...

Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 3 dicembre 2006
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti l'8 dicembre 2006
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 31 dicembre 2006
Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 21 novembre 2004

Omelia del 3 dicembre 2006

I Lettura: Ger 33,14-16; Salmo 24; II Lettura: 1Ts 3,12-4,2; Vangelo: Lc 21,25-28.34-36

I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO C)

Il periodo dell'Avvento, che inizia oggi e si concluderà il giorno di Natale, è un periodo che richiama e riassume il lungo periodo dell'attesa iniziata con i patriarchi, proseguita con i profeti e vissuta in modo intimo e particolare dai giusti del Vecchio Testamento. Nonostante con il passare dei secoli, questa speranza, questa certezza della venuta del Messia a volte si sia affievolita, sia anche morta e a volte sia esplosa in tutta la sua potenza, nel momento stabilito da Dio è arrivato Colui che era stato annunciato e profetizzato dai patriarchi e dai profeti. Il Cristo, Signore della storia, divide le epoche storiche, facendoci computare i secoli prima e dopo la sua venuta. Per computare i secoli noi ci riferiamo ad una mangiatoia e ad una giovane vergine che, davanti agli uomini, non godeva di stima e reputazione perché non occupava un posto rilevante nella società. Eppure quel bambino bisognoso di attenzione, di cure, di affetto, come tutti i bambini, attraverso e per mezzo dell'umanità nascondeva la divinità.

Siamo così arrivati al punto centrale: Cristo, vero Dio e vero uomo. Le azioni che compie il Cristo possono essere considerate dal lato della natura umana e dal lato della natura divina; natura umana e natura divina che, unite insieme, vengono espresse attraverso una parola di origine greca: "*teandrica*". Infatti in Cristo è presente una realtà teandrica: Teos, che significa Dio, ed aner, andros, che significa uomo. Questo è il motivo per cui possiamo dire con esattezza, rispettivamente storica e teologica, che Cristo è nato e nasce. Dal punto di vista umano esistono dei limiti, che sono lo spazio e il tempo, con i quali noi abbiamo a che fare e con cui lo stesso Cristo, come uomo, ha avuto a che fare, ma come Dio per Lui c'è solo il presente. Infatti non c'è successione temporale perché già questa indica una dipendenza, un limite e come diciamo che la Messa è rendere presente, attraverso la potenza dello Spirito Santo, ciò che è avvenuto, anche la nascita, il mistero dell'incarnazione rientra nella stessa categoria teologica. Cristo nasce sempre, Cristo muore sempre, Cristo risorge sempre. Ecco perché noi possiamo dire che, come davanti all'Eucaristia riviviamo e siamo presenti in modo reale al sacrificio del Cristo, ugualmente nella nascita riviviamo il mistero dell'incarnazione e la venuta al mondo del Cristo. Ciò avviene in modo misterioso, tanto che la nostra ragione non ci può sempre sostenere e potrebbe addirittura vacillare, ma la realtà è questa. La Madonna, quando dice che Cristo nasce, non sbaglia i tempi, ma dice esattamente quello che mi sono sforzato di farvi capire e spero di esserci riuscito. Quindi è giusto dire "*è nato*", perché Cristo è uomo, ma è anche giusto dire "*nasce*", perché è Dio.

Noi stessi possiamo e dobbiamo vivere questa attesa, essendo uomini, come è stata vissuta da coloro che ci hanno preceduti. Ecco, allora, che noi dobbiamo vivere l'attesa del Messia e qualsiasi altra realtà che si avvicina al concetto di venuta del Cristo e del giorno del Cristo, con la stessa fede di Abramo, dei giusti e di tutti coloro che credevano ciecamente nella venuta del Messia e sono vissuti in modo che questa attesa condizionasse e spingesse ciascuno ad un impegno particolare. Noi siamo chiamati a vivere l'attesa del Natale e anche l'attesa del giorno di Dio nello stesso modo indicato da Paolo agli abitanti di Tessalonica. Paolo dice: "*Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole*". Anche questa espressione, riferendomi soprattutto agli ultimi anni, l'avete sentita tante volte nelle lettere di Dio: "*Amatevi vicendevolmente, amatevi reciprocamente*". Questo invito ad amarsi vicendevolmente e ad amare tutti è ripetuto continuamente, perché l'amore non ha barriere, non ha limiti. Affermare di amare solo alcune persone significa non sapere amare, perché amare significa vivere l'esperienza di Dio e vivere come Dio. È impossibile pensare che Dio ami soltanto alcune persone o alcune categorie o soltanto i battezzati o i cristiani. Dio ama tutti, perché è nella sua natura dare a tutti il suo amore.

Paolo ci insegna che umiltà è schiettezza: "*Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi*". Paolo si pone come esempio per i fedeli ai quali si rivolge, perché apostolo, fondatore di chiesa, perché è colui che è stato chiamato direttamente da Cristo. Come Paolo, noi dobbiamo sempre avere l'umiltà di dire con sincerità quello che siamo. Se io vi amo, non posso, per falsa umiltà, ottenebrare o far scomparire l'amore che ho verso di voi; se in coscienza vi amo più di quanto voi stessi possiate amare, è giusto che io mi proponga, come si è proposto Paolo, come modello da seguire nell'amore. Questa è la grandezza del cristianesimo: attribuire tutto a Dio, riconoscere che i doni e i benefici vengono da Dio, ma ugualmente mettersi nella posizione di dire: "*Io sono quello che sono per la grazia di Dio, amo perché Dio mi ha dato la grazia di amare, sono forte perché Dio mi ha dato la forza, sono schietto perché Dio mi ha dato il dono della sincerità*". Questa crescita spirituale deve portarci a rendere saldi e irreprensibili i nostri cuori. Il vero cristiano è colui che sa dominare le situazioni, che sa essere forte. Infatti in alcuni passi del Vecchio Testamento Dio viene chiamato con un'espressione militare, il Dio degli eserciti, per indicare che è onnipotente e concede la sua forza nelle proporzioni che Egli giudica opportune a tutti coloro che seguono la sua volontà, che rispettano le sue leggi, che praticano i suoi consigli. Noi possiamo essere saldi ed irreprensibili solo per la grazia di Dio, ma Paolo dice che dobbiamo esserlo davanti a Dio, non davanti agli uomini. Invece avviene che noi siamo sensibili ai giudizi degli uomini, ci esaltiamo quando ci lodano, crolliamo quando ci disprezzano, ma questo non deve avvenire, perché i giudizi umani il più delle volte contrastano con i giudizi di Dio, che sono gli unici che debbono essere accettati e rispettati. Se Dio dice che una persona è suo amico, è suo fedele, se una persona gode della grazia di Dio e Dio stesso dice che è santo, gli uomini non hanno alcun diritto di denigrare e ironizzare; chi lo fa si mette in una posizione di tremenda responsabilità perché si mette contro Dio e ogni volta che l'uomo si mette contro Dio diventa un demonio. I primi che si sono messi contro Dio e non hanno accettato il suo essere divino, né le sue decisioni e i suoi ordini, sono stati i demoni e gli uomini possono diventare tali, non nella natura, ma nel modo di essere. Tutto questo deve essere tenuto attuale fino al momento della venuta del Signore.

Io in questo momento penso a due venute. Anche la Madonna ha detto di cercare di preparare il corredo, nel senso di fare opere buone, preghiere, adorazioni, fioretti, digiuni e penitenze, chi le può fare, ma questo impegno continuo ci deve portare ad attendere la nascita nella notte di Natale e ad attendere la venuta quando la potenza di Dio si manifesterà a nostro favore. Non so come, non so quando, ma so con certezza che questo avverrà e si manifesterà proprio nell'abbattere i superbi e nell'innalzare gli umili, che arriveranno a delle altezze vertiginose che nessun altro, indipendentemente da Dio, ha potuto raggiungere.

Bisogna piacere a Dio e non agli uomini: questo è un altro impegno che dobbiamo prendere, ma spesso, purtroppo, per piacere a Dio è inevitabile che non piacciamo agli uomini. La scelta è già nel Vangelo: o Dio o mammona, non ci sono alternative. Se amiamo Dio dobbiamo accettare e essere pronti anche a respingere le opinioni e i giudizi negativi degli uomini, ma se siamo con gli uomini, allora piangiamo sulla nostra realtà, sulla nostra situazione, perché non c'è salvezza. Dobbiamo essere con Dio, e gli uomini che sono con Dio saranno con noi. Non ci stupiamo se uomini che non sono con Dio sono contro di noi, è una realtà fisiologica, è una realtà sicura. Non possiamo meravigliarci se veniamo condannati da chi non è con Dio, perché è normale, è evidente che sia così, sarebbe strano il contrario. Cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più, ma non per fare atti di superbia, di presunzione o di orgoglio. Bisogna distinguersi sempre davanti a Dio, è questo il pensiero ricorrente di Paolo. Guardate quanto è diverso questo stile, che viene suggerito dalla Parola di Dio, da quello di tante persone che si sentono potenti, come ha detto ieri la Madonna, e cercano di affermare di fronte all'altro la propria superiorità. Questa è meschinità, ma purtroppo questo avviene anche nella Chiesa e nei gradini più alti della gerarchia. Queste persone sono da commiserare e basta, quindi non dobbiamo assolutamente seguirle.

Voi conoscete quali norme vi sono state date da parte del Signore Gesù Cristo, nessuno di voi può dire di non sapere cosa deve fare per diventare santo ed essere un cristiano autentico. Voi avete ricevuto certamente insegnamenti che non hanno ricevuto altre comunità, voi avete vissuto esperienze che non sono state vissute da membri di altre comunità e allora faccio appello alla vostra responsabilità, perché veramente possa scattare in voi la decisione di seguire Cristo con cuore saldo e irreprensibile, di attendere la sua venuta e gioire nel momento in cui Cristo si fa presente realmente nell'Eucaristia. Sappiate che in quel momento noi viviamo il Natale e la Pasqua. Sia lodato Gesù Cristo.

Madonna - Io, la Madre dell'Eucaristia, faccio gli auguri a tutti, perché sono la vostra Mamma, perché non c'è un nome più bello di questo.
Mi hanno dato tanti titoli, ma quello che Dio preferisce è Madre dell'Eucaristia. Se riuscirete ad amare Dio e la Madre dell'Eucaristia, riuscirete ad amare anche voi stessi e ad aiutarvi reciprocamente. Pregate per le persone che soffrono, soprattutto per i bimbi lontani che non hanno nulla.
Dalla lettera di Dio dell'8 dicembre 2006

Omelia dell'8 dicembre 2006

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

I Lettura: Gn 3, 9-15.20; Salmo 97; II Lettura: Ef 1, 3-6.11-12; Vangelo: Lc 1, 26-38

Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero, il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi (Gn3,9-15.20).

Avete sentito diverse volte l'espressione: "*L'Immacolata Concezione apre la storia, la Madre dell'Eucaristia chiude la storia*". Oggi la Madonna l'ha ripetuta, ma, probabilmente, vi sfugge l'interpretazione teologica di questa alta e solenne affermazione, fatta dalla Madre dell'Eucaristia.

Nel piano di salvezza e nei disegni di Dio la Madonna è presente fin dall'inizio e prima ancora della realizzazione dello stesso disegno di salvezza. È proprio all'inizio della storia umana, poco dopo che Dio è intervenuto creando le realtà animate e inanimate e mettendo l'uomo al centro della creazione, che l'uomo si ribella a Dio e la conseguenza di questa ribellione è quella che voi tutti conoscete. Possiamo dire che Dio è più rapido nel promettere la salvezza e la redenzione, che l'uomo nel commettere questo atto di disobbedienza e di ribellione a Lui. Ed ecco le parole che sono tramandate, che vengono da Dio Stesso, e che sono state tenute e debbono essere tenute presenti nella storia umana: *"Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa, la stirpe, ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno"*.

Gli studiosi, gli esegeti sono arrivati alla conclusione più logica: è Cristo, stirpe di Maria, che schiaccia il demonio, che vince sul peccato e che annulla il peccato. Per realizzare questo piano di salvezza Dio si è servito di Maria, ha voluto che Maria, una creatura umana, fosse innalzata e condividesse, di conseguenza, la sorte del Figlio. Dio l'ha innalzata e ha voluto che fosse la madre di Suo Figlio e che ne condividesse la sorte nel dolore e nella glorificazione. Quindi è vero che Cristo, in quanto Figlio di Dio, schiaccia il capo del serpente, ma è altrettanto vero che è Maria, insieme al Figlio, che schiaccia il capo del serpente. La precisazione e il significato del termine "*stirpe*" non deve fermarsi solo qui, è grande e immensa: nel suo amore, nella sua bontà, nel rispetto che Dio esercita verso le creature, nel termine stirpe deve essere tenuto presente anche il genere umano, che accetta la redenzione e la salvezza che viene dal Cristo. Noi siamo figli di Dio e figli di Maria quindi, anche noi, con umiltà e riconoscenza, perché Dio ci ha innalzato così in alto, partecipiamo alla lotta per arrivare alla sconfitta definitiva del demonio.

"Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe". Chi sono coloro che fanno parte della stirpe del demonio? Sono i nemici di Dio. Chi sono coloro che fanno parte della stirpe di Maria? Sono i figli di Dio. Trovate conferma di quello che vi sto dicendo nel grandissimo apostolo Paolo quando, nel brano che avete sentito e che abbiamo già commentato negli incontri biblici di quest'anno, dice: "*Benedetto sia Dio che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo" (Ef I,3).* In questa affermazione di Paolo è racchiuso, in un modo teologicamente più alto e perfetto,

tutto ciò che vi ho detto: è in Cristo e per mezzo di Cristo, che noi diventiamo figli di Dio e, di conseguenza, figli di Maria, tanto è vero che sempre Paolo afferma questa figliolanza, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo. Quindi, se siamo figli di Dio, siamo anche, di conseguenza, stirpe di Maria. E vi ho spiegato che il termine *"adozione"* che usa qui Paolo, non deve essere considerato con il significato e l'accezione che noi diamo comunemente al termine "*adozione*" nella legislatura civile. In quest'ultima il termine "*adozione*" significa riconoscere ad uno la paternità su un altro, che viene indicato e riconosciuto come figlio dallo Stato. Nell'adozione umana, tra il padre e il figlio non c'è nessuna somiglianza e nessun passaggio di DNA e di carattere come invece avviene nella nascita umana, nella generazione naturale. Il nostro rapporto di adozione con Dio, quindi, è diverso dall'adozione umana, significa che Dio immette in noi una realtà che ci rende simili a Lui. È proprio all'inizio della Bibbia che leggiamo: *"Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza"*, quindi noi, nei riguardi di Dio, abbiamo quella giusta somiglianza che ci permette di chiamare Dio, Padre e di rassomigliare a Dio. Tutto questo ci mette nella situazione e nella realtà che contraddistingue anche la lotta che c'è tra Dio e la Madonna, da una parte, e il demonio dall'altra. Se noi siamo "*stirpe eletta*", come dice sempre Paolo, "*regale sacerdozio*", lo dobbiamo dimostrare, in modo particolare, nell'intraprendere quotidianamente la lotta contro il male e contro il peccato.

E allora ecco perché, forse in modo solenne e per la prima volta, dico, a tutta la comunità, a tutti i membri che sono sparsi nel mondo e sono legati ad essa e sono molto più numerosi di quelli che possiamo immaginare, a tutti voi, grazie a nome di Dio perché avete deciso e scelto di stare dalla parte di Dio. Lo ripeterò fino all'ultimo istante della mia vita, non perché Dio ha bisogno di noi, ma perché Dio ci ama talmente tanto che vuole, desidera ardentemente che noi siamo uniti a Lui nella vita terrena e soprattutto, nella vita ultraterrena. Se questo non avviene non è per incapacità di Dio, ma per responsabilità degli uomini, di noi uomini che, come Adamo ed Eva, come gli angeli ribelli, hanno avuto il coraggio e la presunzione di dire "*no*" a Dio. Voi avete detto "*sì*" a Dio ed è giusto che, in questo giorno solenne in cui la Chiesa è stata consacrata a Dio, ciascuno di voi riceva il giusto apprezzamento, la giusta lode da parte del pastore, perché voi siete membra elette del corpo mistico di Dio, occupate nei piani di Dio i primi posti, siete e dovete sentirvi stirpe di Dio e stirpe di Maria.

Tutto questo deve avvenire con uno spirito di autentica umiltà ed ecco perché quest'anno è l'anno dell'umiltà ed è stato indicato questo impegno, per una crescita adeguata e proporzionata in questa necessaria e indispensabile virtù, perché l'umiltà è verità.

Noi non possiamo prescindere dall'umiltà che ci fa apprezzare i doni di Dio e, contemporaneamente, non attribuendo a noi il merito di ciò che facciamo perché lo facciamo aiutati da questi doni, ogni lode, ogni gloria va all'artefice che ha elargito questi doni a ciascuno di noi: umiltà e verità. Dio allontana da Te i superbi e gli orgogliosi, Dio trasforma gli ultimi che sono umili nei primi, i primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi, questa è la volontà di Dio, questo è l'insegnamento del Cristo.

Abbiamo estrapolato dal cantico del Magnificat della Madonna alcune espressioni che fanno al caso nostro, *"ha rovesciato i potenti dai troni"*. Coloro che, nella loro sconfinata superbia, hanno addirittura pensato di poter fare a meno di Dio e di innalzarsi per diventare gli artefici dei destini degli uomini, sia in campo civile sia in campo religioso, verranno rovesciati con la stessa facilità con cui un bambino rovescia un castello di carte, che è stato precedentemente, con pazienza, messo in piedi da un adulto. Coloro che erano potenti e che si innalzavano, lasciano i posti vuoti e, questi posti vuoti, vengono occupati dagli ultimi. *"Ha innalzato gli ultimi",* quest'anno il nostro stile di vita deve essere questo.

Speriamo che il Signore realizzi i suoi interventi e, anche se dovesse iniziare i suoi interventi e portarci all'attenzione della Chiesa e del mondo, guai a noi se vivessimo questi momenti di esaltazione, di grandezza, con lo spirito umano dell'auto soddisfazione e dell'auto compiacimento. Bisogna ringraziare Dio, punto e basta. È questo l'esempio che ci dà Maria: nel momento in cui viene apprezzata, riconosciuta e, per la prima volta, esternamente dichiarata "*Madre di Dio*", quale è la sua risposta? *"Ha rivolto il suo sguardo verso l'umiltà della sua serva"* e più esatto sarebbe verso la *"bassezza della sua serva".* Anche la Madre di Dio, che pure ha una grandezza e dignità enormi, di fronte a Lui, rispetto a quella di Dio, è sempre subordinata e immensamente inferiore. E anche San Giuseppe si pone, davanti a noi, nella sua grandezza vissuta nel silenzio e nell'umiltà.

Ma c'è un terzo personaggio, che io amo quest'anno indicarvi come esempio e a lui chiedo una protezione particolare; è colui che è stato sul trono di Pietro solo per trentatré giorni, ma che ha lasciato, nella storia della Chiesa, una traccia indelebile. Poche settimane che hanno dato un impulso e uno stile nuovo su come incarnare e vivere il servizio del pontificato, del papato. Voi sapete che io ho conosciuto e amato Giovanni Paolo I, quando era vescovo, non ho avuto il tempo di avvicinarlo dopo, lo avvicinerò, certamente, quando ci troveremo tutti e due davanti a Dio, in Paradiso, ma ho apprezzato la sua umiltà sin da allora. Ecco perché vi dico amiamolo, seguiamo il suo esempio, non ha mai cercato onori e cariche ma è stato da Dio progressivamente portato fino ad occupare la carica più alta nel governo della Chiesa. Non conta che abbia esercitato il potere pontificio solo per poco tempo, quello che conta è il modo in cui lo ha concepito. Dopo Giovanni Paolo I, soltanto chi è unito a Dio potrà continuare il suo stile di vita e il suo modo di esercitare il papato che non ha vissuto in tono dimesso come i suoi critici hanno detto, ma con quello spirito che viene dal Cristo e fa sì che si possa andare incontro agli ultimi, preoccuparsi di essere compresi anche dalle persone che non hanno cultura, perché avrebbe potuto fare sfoggio di cultura e sapienza, ma ha detto una frase molto importante e significativa: *"Le nuvole alte non danno pioggia"*. Se l'uomo si innalza tanto e perde i contatti con i suoi fratelli, diventa inutile. Egli può essere colto, conoscere tutte le lingue, può avere un'esperienza grandissima, scrivere numerosi di libri ma, se si innalza tanto in alto, diventa incomprensibile e i libri scritti non servono a niente perché sono privi dell'unica sapienza che è necessaria per conoscere il Vangelo e seguire il Cristo, ed è la sapienza che viene da Dio.

Quest'anno noi ci rivolgeremo, frequentemente, al servo di Dio, Giovanni Paolo I. Il suo processo di beatificazione a livello diocesano è terminato e hanno portato gli atti a Roma, io mi auguro e prego Dio affinché la sua canonizzazione possa avvenire tra non molto perché, se c'è un Papa che merita di salire sugli altari e agli onori degli altari, costui è Albino Luciani. Forse è stato il Papa di questo secolo che ha saputo incarnare di più l'immagine del Cristo: *"Venite a me che sono mite ed umile di cuore"* e gli uomini, i piccoli, i semplici l'hanno capito, l'hanno accettato, l'hanno amato e continuano ad amarlo. Vogliamo essere umili? Allora seguiamo questo Papa grande, grandissimo e anche noi diventeremo altrettanto grandi e grandissimi, non secondo i giudizi umani che non servono a niente, ma secondo l'unico giudizio che serve ed è importante, quello di Dio, giudizio che sarà seguito dall'invito ad essere introdotti in Paradiso. Questo conta, a questo dobbiamo arrivare, questo dobbiamo desiderare, cioè poter sentire le parole di Dio che risuonano nella nostra anima: *"Vieni servo fedele, entra nel gaudio del tuo Signore preparato per te sin dalla fondazione del mondo"*. E allora, figli di Maria, figli di Dio, godremo di questa figliolanza e vedremo Dio così come è. Ricordate, quando saremo in Paradiso avremo una conoscenza, un'elevatezza di intelligenza, una penetrazione del mistero di Dio molto grande e molto forte, per cui conosceremo le verità divine molto meglio di quanto i più grandi teologi abbiano potuto raggiungere nei loro studi e nella vita terrena. Con questo, chinati a Dio, lo ringraziamo per il dono che ci ha fatto di darci una madre così alta, potente, ricca di grazia e, anche noi, fermiamoci di fronte a questo capolavoro e diciamo: *"Benedetto Dio, autore di ogni bene"*.

Sia lodato Gesù Cristo.

Mio Dio benedici la tua Chiesa, rinnovala, falla rinascere, allontana da lei i pastori indegni che tu hai definito lupi rapaci e serpenti velenosi. Donaci pastori secondo il Tuo Cuore. La Chiesa ha bisogno di pastori autentici, nel cui volto i fedeli possano scorgere i Tuoi lineamenti. Benedici il mondo sconvolto da guerre e lotte fratricide, poni la Tua mano sulla testa dei governanti, perché si decidano a lavorare per il bene dei popoli che governano e non per i propri interessi.

(Tratto dalla preghiera di S.E. Mons. Claudio Gatti dell'8 dicembre 2007)

Omelia del 31 dicembre 2006

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE (ANNO C)

I Lettura:1Sam 1,20-22.24-28; Salmo 83; II Lettura: 1Gv 3,1-2.21-24;Vangelo: Lc 2,41-52

La festa della Sacra Famiglia ci invita a riflettere sulla famiglia. Il primo ordine che Dio ha dato è stato quello di formare le famiglie: "*Crescete, moltiplicatevi e riempite la Terra*" (Gen 9,1) "*Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne*" (Gen2,24). Gesù, nella sua evangelizzazione e diffusione della Parola di Dio, ha ripetuto questo insegnamento e questo invito, con la stessa solennità del Padre, senza fare nessuna deroga e nessuna eccezione.

Oggi, nel terzo millennio, ci sono prese di posizione ottuse: alcuni si dichiarano aperti agli stimoli della modernità e considerano la famiglia ormai superata e da modificare liberamente, altri invece difendono ancora il modello tradizionale di famiglia e sono definiti conservatori o tradizionalisti, perché non accettano le spinte della modernità. Ebbene, io mi colloco tra questi ultimi e sono ben felice di essere considerato conservatore e tradizionalista, sarebbe una delle poche volte, forse l'unica, perché mi hanno sempre considerato invece aperto e moderno. Mi fa piacere perché, in questo modo, sono in compagnia di Dio, perché rispetto i Suoi insegnamenti.

Ora riflettiamo sulla nostra Italia: siamo arrivati a delle situazioni in cui veramente non si capisce più niente, ci si preoccupa di non offendere la suscettibilità o la religiosità di membri che appartengono ad altre religioni e, pur di far questo, siamo pronti a togliere simboli e inni del cristianesimo. Questa è un'assurdità. Questo indica anche un vuoto culturale perché il mondo occidentale, nella sua letteratura, nella sua arte e storia, non fa altro che riferirsi ai contenuti religiosi del cristianesimo, per cui svuotarli o accantonarli è antistorico e anticulturale. Non riesco a capire come certe menti eccelse non riescano a comprendere questo concetto, che è facilmente comprensibile anche dalle persone più semplici.

Se la famiglia fosse stata difesa con la stessa intensità con cui in questi tempi si vuole sconvolgerla e rovinarla, oggi avremmo una situazione completamente diversa. Ci si lamenta che oggi i giovani non sono maturi, non sono cresciuti, non hanno raggiunto quell'equilibrio psicologico e morale che, invece, le generazioni del passato avevano raggiunto, ma di chi è la responsabilità? Ogni volta che c'è una separazione tra genitori, indipendentemente dal credo religioso, dalle idee politiche, dalla condizione sociale o economica avvengono dei drammi per i figli. Andatelo a chiedere agli psicologi, che hanno guadagnato molti soldi proprio grazie alle separazioni. Per questa ragione sono favorevoli al divorzio: nuovi clienti e tanti soldi. Ma, a parte la battuta, quello che ho potuto constatare è che ogni volta che c'è stata una separazione, ogni volta che una famiglia si è divisa, i figli hanno avuto reazioni negative.

Quando insegnavo a scuola, nei consigli di classe, dove i professori si riunivano per decidere le votazioni, diverse volte i colleghi mi domandavano come mai quel ragazzo o quella ragazza che aveva sempre ottenuto risultati brillanti, avesse poi un rendimento mediocre. E ogni volta la spiegazione era sempre la stessa: i genitori si erano separati.

Ecco come ci avviamo alla modernità. Oscurantismo della Chiesa. Voi sapete che, se si tratta di evidenziare certi errori o di denunciare certi misfatti compiuti dagli uomini di Chiesa, io occupo il primo posto e, per questo, ho pagato di persona. A me interessa solo quello che Dio dice e quello che Gesù ha insegnato, non mi interessano le opinioni e le direttive degli uomini della Chiesa. Questo difendo, a costo anche di essere colpito sia dai tradizionalisti che da coloro che, invece, affermano di appartenere alla modernità. Io difendo la verità, non mi interessa nient'altro. Allora

sentiamo il grido di Dio: "*Crescete, moltiplicatevi e riempite la Terra*" (Gen 9,1). "*Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne*" (Gen2,24). Guardate come contro questi due principi si sono scagliati con l'aborto da una parte e con il divorzio dall'altra. Dio ha insegnato diversamente e gli uomini si sono opposti a Dio. Allora poi ci si lamenta, si piange, ci si meraviglia.

La famiglia di Nazareth deve essere presa a modello. Le nostre famiglie, se vivono secondo lo stile della famiglia di Nazareth, allora si salvano dai naufragi, dalle disperazioni, dalle sofferenze, ma gli avvocati divorzisti potrebbero dire in proposito cose molto più penose di quelle che sto dicendo io. Le divisioni fanno nascere opposizioni, guerre, dispetti, litigi e conflitti. Ma dobbiamo arrivare a questo? Perché non ascoltiamo il Signore, perché non ci lasciamo prendere dalla Sua Parola, perché non ci lasciamo guidare dai suoi insegnamenti? Finché la nostra vita seguirà sentieri diversi da quelli indicati da Dio, sarà piena di tensioni, di preoccupazioni e di amarezze.

Sarebbe così facile e così bello vivere in una società diversa. Voi fateci caso, le società che negano i principi cristiani e i comandamenti sono quelle che vanno incontro alla propria autodistruzione. Altro che modernità. Altro che apertura. Dobbiamo essere con Dio, Dio porta all'unione, all'unità e all'armonia, invece il suo antagonista, satana, porta alla divisione, ai conflitti e ai litigi. E Cristo questo ce lo ha insegnato chiaramente: "*Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.*" (Mt 6,24).

Nella seconda lettura di oggi, Giovanni ci fa capire una delle cause dei mali di oggi: "*Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui*" (1Gv 3,1). Ovvero coloro che non conoscono Dio, che non conoscono Gesù Cristo e si oppongono a Lui, non possono conoscere neanche i suoi figli come noi, per questo motivo ci offendono e ci calunniano.

Dobbiamo tornare a Dio e dobbiamo avere il coraggio di dirlo, di affermarlo e di ripeterlo, anche se contro la nostra persona sono scagliate frecce, come l'ironia, il sarcasmo e il disprezzo. Chi osserva i Suoi comandamenti dimora in Dio ed Egli in lui, invece chi non li osserva è lontano da Dio e vive in modo completamente opposto a Lui.

Allora cominciamo a difendere le nostre famiglie. Parlando pochi giorni fa con alcuni giovani sposati dicevo che i loro figli sono fortunati, perché hanno dei genitori che si amano, si rispettano e hanno messo Dio al centro della loro famiglia. In parte però sono anche sfortunati perché, dovendo vivere nella società, nel mondo, incontrano al di fuori della propria famiglia modelli completamente diversi e opposti. E questo si vede anche nelle cose apparentemente più banali, come per esempio il parlare, l'agire, il fare o l'operare. Ci si meraviglia che i bambini dicano espressioni volgari e facciano cose da rimproverare? Le sentono in famiglia, perché ci meravigliamo allora di questo? Difendiamo la famiglia, restituiamole la dignità, per quanto è possibile.

Molti di voi possono testimoniare che, se all'interno della propria famiglia non esiste unità di vita, di stile e di pensiero, la famiglia scricchiola, non va avanti bene, ci vuole unità. Allora è giusto pregare perché tutti gli uomini, i componenti di ogni famiglia, siano illuminati dalla luce del Natale. Il Natale è Dio che diventa uomo per innalzare l'uomo alla dignità di figlio.

"*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!*" (1Gv 3,1). Se non abbiamo la Sua grazia, se non partecipiamo della Sua vita divina, allora non possiamo essere Figli di Dio e quindi siamo in una posizione antitetica a quella che Dio indica.

Io celebro questa Santa Messa per le vostre famiglie, anche per le famiglie formate dai vostri figli e dalle vostre figlie, perché ciò che è stato detto oggi viene da Dio e, mi auguro che possa raggiungere anche il loro cuore, che la luce diradi le tenebre, che la verità trionfi sulla menzogna, che l'amore trionfi sull'egoismo.

Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti

Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo - 21 novembre 2004

Mio Signore, mio Dio, noi oggi con insistenza e in modo particolare, vogliamo presentarti e raccomandarti la Tua Chiesa, nata dal costato squarciato dal colpo di lancia del centurione.

S. Paolo, che oggi ascolteremo ancora nella Liturgia della Parola, afferma che Tu sei il capo della Chiesa, un capo reale, un capo che non ha abdicato al Suo ruolo, né è andato in pensione, per usare un'immagine moderna, ma è sempre in attività.

Tu sei il capo e noi oggi, giorno della festa di Cristo Re e della Tua regalità, proclamiamo la Tua autorità indiscussa e totale su tutta la Chiesa. Tu, Signore, ci hai resi partecipi, ma conosci meglio di noi quanto la Chiesa oggi soffra. Quelle ferite che Ti hanno inferto sul Golgota, oggi vengono nuovamente inflitte al Tuo corpo mistico. I tuoi nemici, con odio satanico, stanno tentando di sferrare gli ultimi colpi per demolire e inveire contro questa costruzione, che ha le fondamenta sulla Terra e ha il vertice in Cielo. Ormai però, con rabbia, sono coscienti di aver perso la battaglia, di non aver raggiunto nessuno degli obiettivi che si erano prefissati. Signore, guarda la Chiesa che è ferita e attende di rinascere.

In questo momento scorrono davanti ai miei occhi l'immagine di Maria Madre dell'Eucaristia che, prima ha visto il Tuo corpo, da Lei generato e a cui aveva dato sangue e carne, innalzato sulla croce, insanguinato e ricoperto di ferite; poi, dopo la deposizione dalla croce, lo ha abbracciato con lo stesso affetto e amore con cui da bambino ti abbracciava, ti sosteneva e ti guidava. Cosa avrà detto la Madre dell'Eucaristia mentre stringeva il Tuo corpo staccato dalla croce? Probabilmente ha pronunciato le stesse parole che noi oggi ti rivolgiamo anche se con più amore e con più fede. Affrettati, o Dio, a restituire alla Chiesa la sua vitalità, perché possa rinascere e la sua luce possa splendere, il suo magistero possa raggiungere ogni confine e la verità trionfi in pieno e totalmente come ha già trionfato l'Eucaristia.

Signore, quando più tardi ti accoglieremo nel nostro cuore, vorremmo che fosse precedentemente riempito dall'amore di Tua Madre. Il suo amore supera di gran lunga tutto l'amore passato, presente e futuro di tutti gli uomini. Per noi è sufficiente che ella ci illumini, perché quando ti riceveremo nell'Eucaristia, vogliamo stringerti e rivolgerti alcune delle parole e preghiere che ella Ti rivolgeva, fin da quando eri nel suo grembo.

Signore, se possibile, affretta i Tuoi disegni e come la Pentecoste è stata affrettata dalla preghiera della Tua Mamma e degli apostoli, così questa nuova Pentecoste nella Chiesa possa essere accelerata dalle potenti preghiere della Madre dell'Eucaristia. Noi, anche se piccoli e deboli, ci rivolgiamo a Te in questa preghiera, mettendoci tutta la nostra capacità di amare e di credere.

O Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, Dio Uno e Trino, innanzi alla divina volontà ci inchiniamo adoranti e riverenti, ci prostriamo riconoscendo che Sei l'unico Dio in Tre persone, l'unico Dio che incontra l'uomo donando a ciascuno luce, parola e forza, Eucaristia e Sacramenti che sono energia vitale.

Gesù Eucaristia, accendi nel nostro cuore un amore eucaristico sempre più grande, vogliamo essere piccole lampade che lo diffondono ovunque: nella vita individuale, nella vita familiare, nel lavoro, tra gli amici, nella propria Chiesa, nella propria comunità parrocchiale, nel proprio paese o città. Ovunque ci sia un figlio della Madre dell'Eucaristia, fa' sì, Signore, che una lampada possa ardere perennemente per testimoniare che Tu sei realmente presente in Corpo, Sangue, Anima e Divinità nell'Eucaristia.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"
Via delle Benedettine, 91 - 00135 - Roma
Tel. 06.33.80.587
Internet http://www.madredelleucaristia.it
Facebook: https://it-it.facebook.com/MIT-Madre-dellEucaristia-135976513124957/
E-mail: mov.imp.test@madredelleucaristia.it
Numero c/c postale 30756019 intestato al
Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"

Scan me